Retrospettiva a Palazzo Nicolosio Lomellino sino al 26 febbraio

Profumo, luce e colore

In mostra trenta tele dell'artista genovese

Sino al 26 febbraio, Palazzo Nicolosio Lomellino di Strada Nuova ospiterà la mostra "Il tempo è degli uomini", riproponendo trenta fondamentali tele del famoso pittore genovese Giovanni Profumo.
Una retrospettiva che è un unicum nel suo genere, non solo perchè riallaccia lo stretto legame tra Genova ed uno dei suoi più celebri artisti del Novecento, ma anche perchè si richiamerà all'eterno tema del colore e della luce, che nella pittura di ogni tempo è fondamentale e che Profumo indagò con perizia, intelligenza e originalità. Attraverso le tele esposte, inoltre, si potrà prendere contatto con l'esperienza quarantennale di Profumo, dai primi dipinti figurativi nati nel clima paesaggistico ligure tipico degli anni Cinquanta, passando per lo stile astratto e geometrico degli anni Sessanta, sino ad arrivare ai paesaggi onirici e visionari, ai piani geometrici bidimensionali e al periodo della ricerca monocromatica che sono stati i tratti distintivi delle opere di Profumo dai Settanta in poi.
La mostra, che prende il nome da un verso di una poesia dell'artista, è, come detto, un unicum del tutto particolare, ed è già stata ospitata, composta com'è da tele provenienti da collezioni private nazionali ed internazionali, presso la Sala Egon von Furstenberg di Palazzo Valentini a Roma, e qui a Genova viene riproposta grazie all'Associazione Palazzo Nicolosio Lomellino di Strada Nuova, con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova e Assessorato alla Promozione della Città e Progetti Culturali del Comune di Genova, con catalogo a cura di Raffaella Bedarida.
Ma chi era Giovanni Profumo?





Nato a Genova nel 1935, gli studi classici lo formeranno per sempre, e negli anni Cinquanta diventa famoso per il suo personale stile paesaggistico.
Dal figurativo, comunque reinterpretato in una "chiave" nuova e più moderna, passerà poi all'informale e nel 1968 si trasferirà a Roma. Del 1971 è "Cronache italiane", un servizio ad hoc che la Rai dedica al pittore ligure. Sono anni in cui Profumo trasforma anche la sua tecnica, accostando all'olio, il suo elemento preferito, anche le tempere e il pastello, in una continua ricerca, per lui fondamentale, del rapporto tra il paesaggio, la luce e il colore.
Tornato a Genova nel 1974, vivrà poi in Sardegna, all'Isola di Piana, dal 1978 al 1982, pe poi tornare ancora a casa e morire prematuramente nel 1997.
Ancora oggi, a distanza di anni, le parole migliori scritte su Profumo sono quelle del famoso critico d'arte Germano Beringheli, che è anche, e non è un caso, curatore della mostra e che conobbe negli anni Settanta il pittore. "L'importanza della pittura di Giovanni Profumo -ha scritto Beringheli- risiede nella consapevolezza che un'opera d'arte rappresenta e significa sé stessa, per cui è importante l'uso appropriato delle forme e dei colori, che non esprimono ciò che si vede ma che consentono di percepire ciò che è sensibile in quel che si avverte attraverso la vista".
Per informazioni: Ufficio Stampa Palazzo Lomellino, Fede Gardella e Paola Iacona, telefono 010.5761700, e-mail studiogardella@fastwebnet.it, per altre notizie telefono 010.5957060, cellulare 335.7327229.

Valentina Perasso